

Attesa per oggi la decisione a Riga del Soviet supremo Imbarazzato silenzio a Mosca sui fischi contro Gorbaciov

Anche la Lettonia gioca la carta dell'indipendenza

Un imbarazzato silenzio, da parte dei mass media sovietici, circonda i terribili 25 minuti della contestazione a Gorbaciov sulla Piazza Rossa durante le manifestazioni del Primo maggio.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA Quei terribili 25 minuti del Primo maggio sulla Piazza Rossa quando dal corteo organizzato dal Mossoviet (il comune di Mosca) si è levato un coro di insulti nei confronti di Gorbaciov sono circondati per il momento da un imbarazzato silenzio.

Vremia - il telegiornale sovietico - la tv ha trasmesso uno «speciale» di 10 minuti sui festeggiamenti del Primo maggio riportando le impressioni di due operai dirigenti sindacali, che avevano preso posto sul mausoleo di Lenin, insieme alle alte cariche dello stato e del partito.

Ma non passa giorno che nuovi gravi problemi si accumulano sul tavolo di Gorbaciov. In questi anni conclusi dalla perestrojka, le reazioni ad avvenimenti scioccanti sono arrivate dopo qualche tempo assommo, in determinate circostanze le veste di veri e propri colpi di scena.

Ma vediamo come la «Tass», ripresa da tutti i giornali nazionali, descrive gli ormai famosi 25 minuti sulla Piazza Rossa quando arrivano i cortei organizzati dal Mossoviet e dal comitato degli elettori.

In questo clima di confusione prendono forma notizie alarmistiche, come quella, riportata da una televisione privata britannica secondo la quale il 25 febbraio - il giorno della grande manifestazione a Mosca organizzata dai radicali - 6000 soldati acquerati nelle vicinanze di Mosca sarebbero stati protagonisti di una sorta di ammutinamento, con l'intenzione di esprimere la loro sfiducia nei confronti della politica di Gorbaciov.

L'ammodernamento di queste armi aveva spaccato l'Alleanza Ma ci sono ancora divisioni sulla strategia nucleare

La Nato rinuncia ai nuovi Lance

Sui missili corti pronta a trattare con Mosca

Bush annuncia la rinuncia definitiva all'ammodernamento dei missili nucleari a corto raggio e l'intenzione Usa di accelerare il negoziato per la loro eliminazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES I missili a corto raggio spariscono dalla scena della Nato che avevano movimentato fino a pochi mesi fa. Non saranno ammodernati ed entreranno finalmente in un negoziato con i sovietici che Bush - come ha detto ieri - vuole sia «accelerato» e che non escluda in partenza l'ipotesi, a suo tempo abolita, dell'«opzione zero».

La rinuncia probabile ai «Lance» - e intanto quella, certa ai «Fot», i loro successori - è un evento largamente prevedibile e quasi scontato. Ma è comunque un passo, la risposta a un problema reale sul quale al momento la Nato ha estremo difficoltà a iniziare una discussione senza quale sarà la sua strategia in una situazione europea in cui tutto è cambiato, sotto il profilo politico e anche sotto quello della sicurezza militare.



Il segretario di Stato Usa, Baker (a sinistra) con Genscher all'incontro della Nato a Bruxelles

una espressione niente affatto innocente «stare» nella Nato, rifiuta la prospettiva della neutralità e considera - così almeno la vede il segretario generale Manfred Woerner - che anche l'ipotesi di una «doppia appartenenza» è tutte e due le alleanze sia una forma impropria di neutralità e, in quanto tale, da respingere a priori.

tutti ieri la formula di lottismo delle posizioni svediche non sono così rigide. Qualche margine c'è e comunque noi occidentali abbiamo tutta l'intenzione di condurre in materia di garanzia e di condizioni che governi e accompagnano i «doppiati» della Nato.

cio alle prese con i suoi enormi guai interni) individuare bene le proprie «convenienze». Soprattutto se com'è accaduto ieri la Nato continua a mantenere molto sul vago in materia di garanzia e di condizioni che governi e accompagnano i «doppiati» della Nato.

Al Forum la guida dell'Ungheria I socialisti all'opposizione

Il presidente del Forum democratico incaricato di formare il nuovo governo ungherese. Una coalizione con il partito dei piccoli proprietari e con quello democristiano che avrebbe in Parlamento il 60% dei voti.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Il presidente ad interim della Repubblica ungherese Góncz ha affidato ieri l'incarico di formare il nuovo governo a Jozsef Antall presidente del Forum democratico.

Le democristiane non è stata una sorpresa. La sua ora apparsa come la più autorevole candidatura a guidare un governo di coalizione ancora prima del secondo turno elettorale che ha segnato il grande successo del Forum democratico.

avrebbero tre-quattro dicasteri ciascuno. I piccoli proprietari rivendicano soprattutto i portafogli dell'Agricoltura e della Giustizia per poter realizzare il punto centrale del loro programma, e cioè la trasformazione degli attuali assetti della proprietà fondiaria.

La opposizione ma ammorbida dall'aggiornamento della loro richiesta di avere per un loro rappresentante (Góncz) la presidenza della Repubblica per ora ad interim e poi con una modifica della Costituzione che cancellerà il suffragio popolare per il presidente con le elezioni in Parlamento.



Arpad Góncz (a sinistra) e Jozsef Antall in Parlamento di Budapest

per bene accetto dai partiti e dalla stampa soprattutto perché ispirava un altro scontro elettorale. Il quotidiano socialista Nepszabados si rievocava ieri il compromesso che ispira l'idea.

«Accettando l'incarico Antall ha chiesto il sostegno di tutti per fare uscire il paese dalla difficile situazione nella quale si trova e per creare una «ghena libera e indipendente».

Congresso ebraico a Berlino A convegno 50 anni dopo nella villa in cui Hitler decise la «soluzione finale»

NEW YORK Il congresso mondiale ebraico si è dato un appuntamento storico per martedì prossimo alla villa di Wannsee, alla periferia di Berlino dove quasi 50 anni fa Hitler e i suoi più stretti collaboratori misero a punto la «soluzione finale» della questione ebraica.

La riunione a Wannsee sarà il punto culminante del primo convegno in Germania dell'organizzazione ebraica. Esso si svolge proprio mentre con le prime riunioni della «2+4» si avvia concretamente il processo di riunificazione della Germania.

I leader ebraici hanno scelto la villa di Wannsee - dove il 20 gennaio 1942 i capi del Terzo Reich decisero di passare dalla

violenza episodica all'eliminazione sistematica degli ebrei - per esprimere le loro preoccupazioni sulla riunificazione delle due Germanie e allo stesso tempo cercare di portare avanti la riconciliazione tra gli ebrei e la Germania.

Il convegno sarà inaugurato domenica prossima dal cancelliere della Rfg Helmut Kohl e dal presidente del «World Jewish Congress» Edgar Bronfman. Il programma prevede anche una tappa a Berlino est, dove i leader ebraici si incontreranno con il primo ministro della Rdt Lothar de Maizière.



Il criminale nazista Joseph Schwammberger, 78 anni, estradato dall'Argentina al suo arrivo a Francoforte

Scappò in Argentina, adesso è in Rfg Preso dopo 40 anni massacratore nazista

BONN Ricerche per oltre quarant'anni in tutto il mondo Josef Schwammberger, 78 anni è giunto ieri a Francoforte dall'Argentina. Per la magistratura della Germania federale non ci sono dubbi.

A Francoforte Schwammberger è sceso dall'aeroplano di linea dopo un viaggio di oltre 72 ore con un vettore estante per proseguire alla volta di Stoccarda dove si attende un voluminoso fascicolo a suo carico. L'accusa: fu uno dei diversi campi di sterminio nazisti dove furono uccisi migliaia di ebrei. Per lui, inoltre, ci sarebbe un'accusa specifica: avrebbe ordinato probabilmente lo sterminio di circa mille ebrei.

partecipato tra l'autunno del 1942 e la primavera del 1944 alla deportazione e all'uccisione di migliaia di deportati ebrei in qualità di comandante dei lager nazisti. I crimini sarebbero stati compiuti nei campi di concentramento in Polonia.

La cattura del criminale nazista si deve principalmente all'attività del Centro di documentazione ebraico di Viena diretto da Simon Wiesenthal che in tutti questi anni non ha smesso di seguire le tracce di Schwammberger segnalando alla magistratura di Bonn. Arrestato nell'immediato dopoguerra nel 1945 a Innsbruck in Austria, l'ex comandante dei campi di concentramento nazisti riuscì tre anni più tardi a fuggire nel corso di un trasferimento a Salisburgo. Con l'aiuto di un'organizzazione nazista e servendosi di un passaporto italiano falso Schwammberger riuscì ad eludere la vigilanza delle autorità di

frontiera ed emigrò quasi subito in Argentina rifugio prediletto di tanti criminali di guerra. In quel paese si trovò a suo agio tanto da mantenere la sua vera identità e di trovare un impiego che sembrava alla stregua della grande impresa tedesca con filiali in tutto il mondo.

Negli anni Sessanta si riuscì ad avere la certezza che Schwammberger era riuscito a trovare rifugio in Argentina e nel 1973 il governo di Bonn chiese alle autorità argentine che fosse estradato in Germania. Ma Schwammberger riuscì a scappare. Pare che informazioni avute dalla polizia argentina nel 1974 non si riuscì ad avere sue notizie fin quando, nel novembre 1987, sul segnalibro di un tedesco argentin venne arrestato in una prigione di Huerta Grande in Argentina nord occidentale soltanto un anno più tardi. Nel 1988 l'Argentina accettò la richiesta di estradizione e si impegnò a estradirlo in Germania federale.

Washington Il premier lituano vede Bush

WASHINGTON Il primo ministro lituano signora Kaziera Prunskiene in visita negli Stati Uniti ha chiesto il appoggio dell'amministrazione statunitense e dei governi occidentali del suo governo a soluzioni di compromesso con Mosca che in ogni caso non possono e non devono implicare la rinuncia alla dichiarazione di indipendenza.

In un'intervista rilasciata alla rete televisiva americana Nbc il premier di Vilnius ha dichiarato: «Aspiriamo garanzie internazionali per la nostra indipendenza. Ritengo che una soluzione sia possibile. La Lituania è disposta al negoziato al compromesso. E penso che per la Lituania sia giunto il momento di definire la propria posizione e invitare ancora una volta il Cremlino ad avviare il dialogo». Intanto il presidente lituano Vytautas Landsbergis ha scritto a François Mitterrand chiedendogli di comunicare a Mosca che la Camera lituana è disposta a prendere in considerazione il «congelamento» di alcune leggi da essa approvate ma non la dichiarazione di indipendenza nel messaggio Landsbergis afferma «la nostra disponibilità a prendere in considerazione la sospensione temporanea degli effetti di quelle decisioni, sovraneamente assunte dal parlamento della repubblica di Lituania che possano aver infastidito le autorità sovietiche». Il messaggio è la risposta all'appello franco-tedesco perché si avvii il dialogo con Mosca.

Germania Weizsaecker rassicura i polacchi

VARSAVIA Il presidente tedesco federale Richard von Weizsaecker ha concluso la parte ufficiale della sua visita in Polonia fugando almeno in parte i timori polacchi ed ottenendo in cambio ilavallo di Varsavia ad una Germania unita e non neutrale.

Weizsaecker ha avuto colloqui col presidente Wojciech Jaruzelski col premier Tadeusz Mazowiecki, col ministro degli Esteri Krzysztof Skubiszewski. Quest'ultimo aveva incontrato anche il collega della Rfg Dietrich Genscher che ha brevemente accompagnato il presidente. Oggi Weizsaecker è atteso a Danzica per un incontro con Lech Walesa.

In un discorso pronunciato ad un ricevimento in suo onore a Varsavia il capo di stato della Rfg ha ribadito che una grande Germania neutrale è improponibile indicando inoltre che Bonn è pronta a fornire all'Urss garanzie di sicurezza e controllo che assicurino la trasformazione dei blocchi di militanti politico-economici in un quadro di cooperazione da vararsi in sede Cse. L'aver scelto Varsavia per formulare tale proposta rievocò gli osservatori non è casuale dal momento che il governo Mazowiecki si è pronunciato nettamente contro la neutralità della nuova Germania unita parzialmente in contrasto con la posizione sovietica. Weizsaecker che ha reso omaggio al monumento al ghetto di Varsavia ed al campo di sterminio di Treblinka pare essersi riuscito a fugare almeno in parte i timori polacchi dovuti alla riunificazione che rappresentavano un ostacolo per i colloqui che iniziano domani a Bonn fra i ministri degli Esteri delle due Germanie e delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale. A tal fine egli ha assicurato che si va verso un trattato che garantirà in modo definitivo la frontiera occidentale sull'Odra e l'Nysa (Oder-Neisse) ed ha espresso disponibilità ad allargare la cooperazione economica pur restando a suo tempo sulle compensazioni. Varsavia da parte sua sembra aver messo da parte almeno nelle parole quasi tutti i timori e le riserve sull'unificazione.